Omelia: XXIV[a] Domenica del Tempo Ordinario – 11.09.2022.

Es 32,7-11.13-14; Sal 50 (51); 1 Tm 1,12-17; Lc 15,1-10 (forma breve)

"Andrò in cerca della pecora perduta, perché non c'è niente di così infinitamente delicato e doloroso senza requie e senza casa che Dio non abbracci". (Luigi Verdi – Preghiere a Romena).

Non lo so se pensiamo veramente che le cose capitano per caso, ma questi giorni, in cui il paese di Caoria vive la sua *Festa delle brise,* vedo un legame con il Vangelo appena ascoltato. Ci narra di un Dio, dalle variegate sfumature, che fa festa per qualcuno e per qualcosa che si è perduto ed è stato ritrovato. **Paese per paese, festa per festa, misericordia per misericordia.** Non basta dire *"briſe"*, ma bisogna che qualcuno vada alla ricerca dei funghi nei posti dove si possono trovare. Non basta dire "misericordia", ci vuole che Qualcuno vada alla ricerca di chi si è perduto e, colui che si è perso, si lasci caricare sulle spalle di Dio!

Me la immagino come poteva essere la valle del Vanoi nel suo passato remoto: povere case, un po' di orti, distese di prati da tagliare, stalle e animali che dessero latte, carne e calore nelle fredde notti d'inverno. Quante volte sarà scappata qualche pecora dal gregge, spinta da quella curiosità che nasce dalla ricerca di erba buona da ruminare. Chissà quante volte saranno cadute monete nelle *sfieſe* dei pavimenti in legno, arredo ordinario di poveri casolari, in cui miseria e dignità coabitavano. Soldi perduti e accompagnati da imprecazioni, perché il poco denaro che passava di mano in mano era il frutto di grandi *strusiàde* e magri guadagni.

Le due parabole, che Gesù fa scivolare sotto il naso di coloro i quali ***mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» …***, raccontano di un *Dio-pastore-arrampicatore* e dello stesso *Dio donna-di-casa.* Gesù di Nazaret è affascinato da tutto ciò che si perde. **Anzi, sembra che la sua vicinanza a noi sia direttamente proporzionale alla nostra lontananza da lui.** Lo saprebbero raccontare bene i nostri vecchi, uomini e donne, cosa significa dover lasciare il paese, la comunità dove si è nati, dove si è stati bambini e ragazzi, dove si è sognato, guardando il cielo in una domenica di settembre. Quanti *caoriòti* sono dovuti emigrare in cerca di pascoli migliori, molte volte tagliando definitivamente con le proprie radici, con la storia dei loro padri. Le sere trascorse intorno al *larìn* mentre le donne, con lunghi rosari in mano, ascoltavano sconsolate, tra un'Ave ed un Miserere, l'angoscia di uomini tormentati, in attesa di lavori meglio pagati. Sognatori di quella *Merica* che valesse il dramma di perdersi oltre le montagne e oltre l'oceano. Tutti noi abbiamo conosciuto cosa significa perdersi lungo i sentieri desertici della vita e sappiamo il male provato cadendo dentro qualche buco di dolore da cui abbiamo faticato a uscirne. **Le nostre sono storie di persone che si sono perdute, ma sono anche state ritrovate.** La domanda del Nazareno ci provoca: ***«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?».*** Nessuno! Ma che razza di pastore è quello che abbandona 99 pecore in mezzo al niente del deserto per arrampicarsi sulle pietraie in cerca di una, che è voluta scappare? Quale pastore se ne sta lontano dal suo gregge, in un rapporto di 1 a 99, senza la certezza di trovare la fuggitiva? Quale pastore invece di punirla, rimandandola nel gregge a colpi di sferzate, se la carica sulle spalle, perché a lui non interessa il castigo ma semplicemente che sia viva? **Noi vogliamo credere in un Dio, il quale non guarda alla nostra colpa, ma piuttosto come poterci aiutare nelle nostre debolezze. La verità è che lui sa amare solo in perdita!** Vale la pena accendere la luce di un appartamento (con quello che paghiamo di bollette!) e prendere una scopa e ramazzare tutta la casa per un'unica monetina, finita chissà dove? La questione è un'altra: che valore diamo a quella moneta. **Quella moneta siamo noi che, persi sotto lo strato della polvere delle nostre fragilità e dei peccati, nascondiamo un frammento d'oro.**

E il Dio di Gesù Cristo non si accontenta di cercarci, ma vuole trovarci; non si accontenta di trovarci, ma vuole riportarci a casa sulle sue spalle, affinché non ci pesi il viaggio di ritorno. Non si accontenta di riportarci a casa, ma vuole rallegrarsi con il mondo intero perché ha ritrovato noi, pecora e moneta perduti!